

martedì 28.05.2013 ore 09:40

Agricoltura: annata 2012 Emilia-Romagna, +3,4% produzione lorda vendibile

L'annata agraria 2012 dell'Emilia-Romagna si è chiusa con un aumento del 3,4% della Produzione lorda vendibile, pari a un valore di 4 miliardi 450 milioni di euro, confermando, nonostante due eventi straordinari come il sisma e la siccità estiva (che ha determinato un calo medio delle produzioni vegetali del 20%), l'andamento positivo in atto ormai da alcuni anni. Non altrettanto bene però è andata per i redditi aziendali che a causa dell'aumento dei costi di produzione anche nel 2012 sono stati in flessione, con una diminuzione netta del 2%. Bene l'andamento dell'export (+4%), mentre il lavoro dipendente cresce del 24%, un dato riconducibile alla maggiore attrattività che in tempi di crisi può avere il lavoro agricolo. In riduzione del 10% i lavoratori autonomi a conferma di un generale invecchiamento dell'imprenditoria agricola.

E' quanto è emerso Presentazione del Rapporto agroalimentare 2012, promosso da Regione e Unioncamere. I danni provocati dal sisma al settore agricolo e agroindustriale sono stati quantificati in circa 2,3 miliardi di euro, ma più che la produzione agricola hanno interessato i caseifici e i magazzini di stagionatura; le cantine e le acetaie, le strutture per la lavorazione e la conservazione dell'ortofrutta e dei cereali. Consistenti anche i danni a macchine, attrezzature e scorte. La provincia più colpita è stata quella di Modena con oltre il 91% dei danni totali. Quella del sisma è una delle aree a più forte vocazione agricola e agroindustriale del Paese, con oltre 14 mila aziende agricole e oltre 1.200 allevamenti, oltre a produzioni di eccellenza come il Parmigiano reggiano, il Prosciutto di Parma e i Salumi di Modena e Reggio, l'Aceto Balsamico di Modena, il Lambrusco. Le produzioni: bene il vino. In crescita anche frutta, grano e orzo. In calo: pomodoro da industria, mais, soia e girasole. Tra le produzioni che sono andate meglio nel 2012 vi è sicuramente il vino che ha messo a segno un aumento della Plv addirittura del 40%, un risultato questo reso possibile da una riduzione delle quantità più contenuta del previsto (nonostante il cattivo andamento climatico) e da un ottimo andamento delle quotazioni. Il vino d'altra parte costituisce anche una delle voci più importanti dell'export agroalimentare dell'Emilia-Romagna con un aumento di quasi il 15%. Bene anche la frutta (+26% le pesche e +34% le ciliegie) e il comparto delle carni (+6,5% le bovine, +6% le avicunicole). Tra i cereali in forte crescita in particolare grano tenero e orzo (rispettivamente +39 e +36%) mentre tra le colture che più hanno risentito della siccità estiva vi sono mais (-30%), soia e girasole (entrambe con una riduzione della Plv del 40%). Negativo anche l'andamento del pomodoro da industria (-20,5%). Una riduzione dei valori produttivi intorno al 7,5% ha interessato il comparto lattiero-caseario. Anche in Emilia-Romagna il turismo in campagna è sempre più apprezzato. Nel 2012 infatti il numero degli agriturismi è cresciuto del 2% per un totale di 1.042 aziende, con un aumento delle presenze del 4,5%. Bene anche il biologico che tiene attestandosi su un +1,3% rispetto all'anno precedente. Il numero delle aziende bio, considerando anche quelle miste e in conversione, è di 2.759, cui vanno aggiunte 902 aziende di

trasformazione per un totale di 3.661 operatori. L'andamento per provincia La provincia che «pesa» di più in termini di Plv è quella di Ferrara con un valore di 619 milioni di euro. Seguono quelle di Forlì-Cesena (617 milioni) e Modena (600 milioni). Per quanto riguarda il comparto biologico Forlì-Cesena si conferma la provincia più «verde» sia per numero di operatori bio (672) che per numero di aziende agricole bio: ben 545.